



ANNO
6
NUMERO
4

BOLLETTINO DELLA COMUNITÀ PASTORALE

il Cenacolo



“Resurrezione di Cristo” dipinto di Caliri Paolo detto il Veronese

Aprile 2026

AVVISI SETTIMANA SANTA

A pag. 3

CONSIGLIO PASTORALE LETTERA APERTA

A pagg. 3 e 5

LAVORI IN CORSO NELLE NOSTRE DUE PARROCCHIE

A pag.17

La Pasqua: quando l'Amore vince il Silenzio del Male

di don Marco

Ogni anno, la liturgia ci conduce per mano a rivivere e fare memoria del cuore pulsante della nostra fede: il **Mistero Pasquale**. Non si tratta di una semplice rievocazione storica di fatti lontani, ma di un invito a **ripercorrere**, qui ed ora, **gli avvenimenti decisivi** che hanno segnato la vita di Gesù e, con essa, il destino di ogni uomo. Siamo chiamati a stare a tavola nell'Ultima Cena, a sentire il gelo del tradimento, a restare attoniti davanti alla condanna e a sostare in silenzio sotto il peso della Croce. Ma, soprattutto, siamo chiamati a correre verso il sepolcro vuoto per **testimoniare la Risurrezione dai morti**.

Il cammino verso la Pasqua ci mette di fronte a quello che possiamo definire il "*mistero dell'iniquità*". È il male che ha tentato, con ogni mezzo, di mettere a tacere l'amore di Dio che aveva preso carne e volto in Gesù di Nazaret. Questo male non è un ricordo del passato: è lo stesso che ancora oggi opera nel mondo, cercando di ingannare l'uomo, di confonderlo e di allontanarlo dal suo bene supremo, che è Dio.

Tuttavia, **la Pasqua di Cristo non è una consolazione a buon mercato, ma un annuncio di vittoria: quel male è stato vinto, ha le ore contate**. Con la sua Risurrezione, Gesù ha dimostrato che le tenebre non hanno l'ultima parola. **La Risurrezione è, infatti, ciò che dona senso compiuto alla nostra esistenza umana; senza di essa, il nostro camminare sarebbe privo di una meta luminosa.**

Gesù ha sconfitto la morte non con la forza o il potere mondano, ma con il dono totale di sé. Ci ha insegnato che **l'unica strada capace di condurci alla vera vita è l'amore**: una vita spesa per il bene, anche quando questo bene sembra venire

negato, calpestato o messo a tacere dalle logiche del mondo.

Il cristiano, dunque, non può che essere un uomo o una donna **animati dalla speranza pasquale**. È una speranza che non va confusa con un vago ottimismo, ma è **una certezza che apre le porte alla gioia e alla felicità autentica**. La Pasqua è vita pulsante, è passione che brucia, è quel fuoco che fa ardere il cuore nel petto proprio come accadde ai discepoli di Emmaus.

Chi accoglie davvero l'annuncio pasquale non può più permettersi di vivere avvolto dalle tenebre della rassegnazione o dell'errore. **Siamo chiamati a camminare con fiducia, ricolmi di una gioia che scaturisce dalla consapevolezza che, con il Signore Risorto al nostro fianco, non dobbiamo temere nulla.**

La Pasqua è l'espressione più alta di un Amore che non si è risparmiato, arrivando fino al sacrificio estremo per scaldare il cuore gelido dell'uomo e portarlo a vivere in una dimensione nuova. In questi giorni di festa, l'invito per ciascuno di noi è quello di **spalancare le porte del cuore**: lasciamo entrare la luce del Suo Amore e trasformiamoci noi stessi in "*scintille di Risurrezione*". Solo così potremo brillare nelle tenebre del mondo, portando ovunque il profumo della vita che non muore.



SETTIMANA SANTA

CONFESSIONI

GIORNO	MAGNAGO	BIENATE
VEN. 27/03	Ore 18.00 Medie dopo incontro	
LUN. 30/03	Dalle 09.00 alle 11.00	Dalle 17.00 alle 18.00 4 ^a -5 ^a elem
MAR. 31/03	Dalle 17.00 alle 18.00 4 ^a -5 ^a elem	Dalle 09.15 alle 11.00 Dalle 21.00 alle 22.30
MER. 01/04	Dalle 09.00 alle 11.00 Dalle 16.30 alle 18.30 Dalle 21.00 alle 22.30	Dalle 09.00 alle 11.00 Dalle 16.30 alle 18.30
GIO. 02/04	Dalle 15.30 alle 18.00	Dalle 15.30 alle 16.30
VEN. 03/04	Dalle 09.00 alle 11.00 Dalle 16.30 alle 18.30	Dalle 09.00 alle 11.00 Dalle 16.30 alle 18.30
SAB. 04/04	Dalle 09.00 alle 11.00 Dalle 15.00 alle 18.00	Dalle 09.00 alle 11.00 Dalle 15.00 alle 18.00



CELEBRAZIONI

GIORNO	MAGNAGO	BIENATE
GIO. 02/04	Ore 20.45 Celebrazione in Coena Domini	Ore 17.30 Celebrazione in Coena Domini per i bambini dell'Iniziazione Cristiana di Magnago e Bienate
VEN. 03/04	Ore 15.00 Celebrazione della Morte di Gesù Cristo Chiesa Bienate Ore 20.45 Via Crucis Comunitaria partenza dalla Chiesa di Magnago arrivo alla Chiesa di Bienate	
SAB. 04/04	Ore 20.45 Inizio Veglia Pasquale in Chiesa Magnago	
DOM. 05/04	S. Messe ore 8.30; 17.30	S. Messe ore 8.30; 10.30
LUN. 06/04	S. Messe ore 8.30	S. Messe ore 10.30



Magnago, 16 marzo 2026

Lettera aperta ai candidati Sindaco

A breve nel nostro Comune i cittadini saranno chiamati ad eleggere Sindaco e Consiglio Comunale.

Questo momento di partecipazione democratica cade in un contesto internazionale e nazionale complesso dove continua a essere profondo il distacco fra cittadini e politica.

Con questa lettera aperta nel rispetto delle singole sfere di competenza (civile/religiosa) si vuole fornire un contributo, costruttivo e dialogico, affinché **l'attenzione** di chi sarà chiamato ad assumere responsabilità civili e politiche, nell'essere dedicata al complesso delle esigenze dei cittadini e ai valori fondanti il loro vivere insieme, rivolga anche uno sguardo privilegiato ai più **deboli e fragili**, a coloro che hanno meno possibilità, che spesso si rivolgono al nostro Centro di Ascolto, ponendo attenzione a tutte quelle fragilità che emergono nella vita quotidiana delle famiglie, dei giovani, degli anziani.

Riteniamo infatti che, come ricordava Papa Francesco, già nel 2013 *"...la politica sia una delle forme più preziose della carità, perché cerca il bene comune..."* e occasione privilegiata per promuovere fraternità, giustizia e solidarietà.

Tra gli altri temi ci stanno particolarmente a cuore:

1. Educazione e problematiche giovanili

Un tema da attenzionare particolarmente riteniamo sia quello **dell'educazione e del disagio giovanile**.

La sensazione è che anche molti dei nostri adolescenti e ragazzi esprimano fatiche, mancanza di senso e isolamento e tali difficoltà si traducano talvolta in comportamenti di chiusura nel proprio mondo, atteggiamenti violenti o di dipendenza.

La comunità cristiana locale anche attraverso l'azione dei singoli, della Comunità Pastorale, delle Parrocchie e degli oratori, nell'interrogarsi costantemente su questi fenomeni, si impegna da anni nell'offrire spazi di ascolto, accoglienza e crescita. Tuttavia, riteniamo, sia arrivato il tempo di un auspicabile e necessario maggior **coordinamento** con le iniziative dell'Amministrazione comunale, con la Scuola e le Associazioni del Territorio, anche sportive, affinché insieme si possa favorire un contesto di prevenzione, e non solo di repressione, e spazi d'incontro autentici dove i ragazzi e i giovani possano provare ad esprimersi, partecipando più attivamente alla vita della comunità.

2. Cultura e spazi di socialità

Crediamo che anche la **cultura** sia strumento di crescita personale e coesione sociale.

In questa prospettiva, proponiamo di valorizzare, e di investire, in un rapporto di reciproco rispetto con l'Amministrazione Comunale, anche sugli spazi parrocchiali (come ad esempio l'ex cinema, ma non solo) come sedi di iniziative culturali e aggregative aperti e anche alle varie realtà del territorio. Tali spazi, rivitalizzati, potrebbero diventare anche luoghi di iniziative condivise, promuovendo la partecipazione e il senso di appartenenza alla comunità.

3. Famiglie e singoli in difficoltà

Negli ultimi anni è cresciuto il numero di persone e famiglie che si rivolgono al Centro di Ascolto, alla Caritas o alla delegazione locale dell'Associazione "Pane di San Martino" per ricevere **sostegno** alimentare, economico o relazionale. Chiediamo che l'amministrazione comunale rafforzi ulteriormente il coordinamento con queste e le altre realtà del Terzo Settore, affinché, **tutti insieme**, si possa fare in modo che **nessuno si senta abbandonato**.

4. Collaborazione con la scuola dell'infanzia di Binate

Un'attenzione particolare riteniamo debba essere riservata alla **Scuola dell'infanzia** Parrocchiale di Binate, che da molti anni svolge un ruolo fondamentale nell'educazione delle nuove generazioni del Paese e nel sostegno educativo alle famiglie. Riteniamo importante potenziare forme di dialogo e collaborazione con il Comune, per **valorizzare la struttura educativa**, connettendola meglio alla omologa struttura di Magnago.

5. Uno sguardo comune per il futuro

Desideriamo che Magnago e Binate diventi sempre più **una comunità accogliente ed inclusiva**, attenta alla dignità di ogni persona.

Chiediamo ai candidati di considerare **la partecipazione e l'ascolto** come criteri fondamentali dell'azione amministrativa. La buona politica nasce laddove si dialoga, si costruisce insieme, e si mette al centro il bene delle persone più deboli.

Attendendo specifiche proposte da chi sarà chiamato a governare, anche sui temi che abbiamo attenzionato, auspicando un generale atteggiamento collaborativo con tutte le realtà del territorio – siano esse civili, educative, sociali e religiose – per costruire insieme una comunità viva, solidale e capace di speranza offriamo, da subito il Nostro impegno e le nostre energie.

La comunità Pastorale "Il Cenacolo"

Messaggio per la LIX Giornata mondiale della Pace

La pace sia con tutti voi. Verso una pace disarmata e disarmante

di **Katia**

La pace esiste, vuole abitarci, ha il mite potere di illuminare e allargare l'intelligenza, **resiste alla violenza e la vince.**

In questo orizzonte ci ha introdotti il Risorto.

Sant'Agostino scriveva: *«Se volete attirare gli altri alla pace, abbiate voi per primi; siate voi anzitutto saldi nella pace».*

La pace di Gesù risorto è disarmata, perché disarmata fu la sua lotta.

Sebbene non siano poche, oggi, le persone col cuore pronto alla pace, un grande **senso di impotenza** le pervade di fronte al corso degli avvenimenti.

La forza dissuasiva della potenza, e, in particolare, la deterrenza nucleare, incarnano l'irrazionalità di un rapporto tra popoli basato non sul diritto, sulla giustizia e sulla fiducia, ma sulla paura e sul dominio della forza.

Nel corso del 2024 le spese militari a livello mondiale sono aumentate del 9,4%, tendenza ininterrotta da dieci anni.

Invece di una cultura della memoria, che custodisca le consapevolezze maturate nel Novecento e non ne dimentichi i milioni di vittime, si promuovono campagne di comunicazione e programmi educativi, in scuole e università, così come nei *media*, **che diffondono la percezione di minacce e trasmettono una nozione meramente armata di difesa e di sicurezza.**

Constatiamo come l'ulteriore avanzamento tecnologico e l'applicazione in ambito militare delle intelligenze artificiali abbiano radicalizzato la tragicità dei conflitti armati.

Giovanni XXIII scriveva nella *Pacem in terris*: *«Occorre riconoscere che l'arresto agli armamenti a scopi bellici, la loro effettiva riduzione, la loro eliminazione sono impossibili o quasi, se nello stesso tempo non si procedesse ad un disarmo integrale; se cioè non si smontano anche gli spiriti, adoprando sinceramente a dissolvere la psicosi bellica: il che comporta,*

a sua volta, che al criterio della pace che si regge sull'equilibrio degli armamenti, si sostituisca il principio che la vera pace si può costruire soltanto nella vicendevole fiducia».

Quanti sono chiamati a responsabilità pubbliche nelle sedi più alte e qualificate, *«considerino a fondo il problema della **ricomposizione pacifica dei rapporti** tra le comunità politiche su piano mondiale: ricomposizione fondata sulla mutua fiducia, sulla sincerità nelle trattative, sulla fedeltà agli impegni assunti, verso intese leali, durature, feconde».*

Occorre motivare e sostenere ogni iniziativa spirituale, culturale e politica che tenga viva la speranza, contrastando il diffondersi di *«atteggiamenti fatalistici, come se le dinamiche in atto fossero prodotte da anonime forze impersonali e da strutture indipendenti dalla volontà umana».*

Il Giubileo della Speranza ha sollecitato milioni di esseri umani a riscoprirsi pellegrini e ad avviare in sé stessi quel disarmo del cuore, della mente e della vita cui Dio non tarderà a rispondere adempiendo le sue promesse.

Leo P.P. XIV



La Speranza della vita eterna

di Mara

S secondo il Cardinale Ravasi, **la vita eterna** non è una mera estensione temporale dopo la morte, ma **una qualità di vita**, un "salto" che inizia nel presente attraverso la relazione con Dio. Essa consiste nel conoscere e amare Dio, un'esperienza che **trasforma il tempo in eterno**, una comunione che offre una vita beata.



A Sant'Agostino chiedevano *“Che cos'è il tempo?”* e lui replicava *“Se nessuno me lo domanda, lo so. Se voglio spiegarlo a chi me lo domanda, non lo so più”*. Illuminante è al riguardo la distinzione greca tra *chrónos*, che è il tempo 'cronologico' esterno a noi, e *kairós*, cioè il tempo esistenziale, personale, colmo di eventi, emozioni e pensieri. **Il tempo** è stato definito *“quel vile avversario”*, per definire il nostro essere sia materiale che interiore; è stato definito da J.L. Borges *“la sostanza di cui siamo fatti: è un fiume che trascina, ma ognuno è quel fiume; è la tigre che sbrana, ma ciascuno è quella tigre; è il fuoco che divora, ma ognuno è quel fuoco”*. Il tempo è fiume, tigre e fuoco, ma non è un nemico esterno a me, è in me, nel mio intimo, nel mio essere creatura fragile e finita. Gramsci nelle Lettere dal carcere lo definiva *«un semplice pseudonimo della vita»*; è l'essenza dell'esistenza, è qualcosa di noi che dovrebbe toglierci di dosso la superficialità, le meschinità e farci pensare più spesso alle parole di Cristo: *«Tenetevi pronti, perché il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che non pensate»*. La Bibbia ha una sua teologia ben strutturata riguardo al tempo: il punto di partenza e di arrivo è Dio che non rimane relegato nei cieli luminosi dell'infinito e dell'eterno, ma decide di incamminarsi per le strade polverose della storia umana e dello spazio terreno. Emblematica è la frase “il Verbo, era “in principio”, era “presso Dio”, anzi “era Dio”, che si intreccia intimamente con la «carne», la fragilità, il limite temporale e spaziale dell'umanità. In questa luce, tempo ed

eterno si annodano tra loro, pur essendo così differenti tra loro. Noi viviamo abitualmente e quotidianamente nella prospettiva del tempo che scorre e sentiamo remota la pienezza dell'eternità. Gesù ricorrerà al simbolo del seme di senape che è piccolo e sepolto dalla terra e che deve vivere una lunga avventura prima di crescere in albero frondoso, affinché si colga che il Regno di Dio è già «in mezzo a noi». Se ci poniamo dall'angolo di visuale di Dio, cioè l'Eternità, tutto è condensato in un evento unico e compiuto: c'è la pienezza di quel seme, c'è la meta di quell'attesa, ci sono già la salvezza e il giudizio, la morte e la risurrezione. Gesù dichiara a Nicodemo: **«Chiunque crede nel Figlio dell'uomo ha già la vita eterna»**. Con l'incarnazione si ha un'unione intima tra due realtà antitetiche, il tempo e l'eterno. Già nell'Antico Testamento, i profeti d'Israele con le rivelazioni divine avevano preparato l'ingresso di Cristo nel mondo, rendendo tempo e spazio irradiati di eterno ossia di speranza nella salvezza. È questo il senso della risurrezione di Cristo che è anche la certezza delle “nostre risurrezioni”: quella dell'**affidarsi a Dio**, qui e ora, per sempre *“Alzare lo sguardo al Risorto, è la speranza nella vita eterna”*. Ripete più volte Papa Francesco che, inoltre, invita a chiedere al Padre *“che la potenza della risurrezione di Gesù rotoli via i massi che ci opprimono l'anima, nella certezza che sul fondo oscuro delle nostre attese e delle nostre morti è già presente la vita eterna portata da Cristo”*.

Origine della Pasqua

La Pasqua Ebraica e Cristiana

di Antonio

La Pasqua è la massima solennità cristiana che celebra la **Risurrezione di Gesù Cristo**, avvenuta il terzo giorno dopo la sua Crocifissione ed esprime la vittoria sulla morte e la promessa di una Nuova vita. La Pasqua **cristiana** affonda le sue radici in quella **ebraica**, (*Pesach*, **passaggio**) che la precede storicamente e cronologicamente. Per gli ebrei il passaggio è storico e fisico (dalla schiavitù alla **Terra Promessa**), per i cristiani è un passaggio spirituale, dalla morte, dal peccato, alla **Vita Eterna**. La Pasqua cristiana si celebra la prima domenica dopo la prima luna piena di primavera. La datazione della Pasqua, nel mondo cristiano fu motivo di controversie fra le Chiese d'Oriente e d'Occidente; la prima era composta da ebrei convertiti e si celebrava subito dopo la Pasqua ebraica nella sera della luna piena nel mese di *Nisan*, primo mese dell'anno ebraico. Solo con il **Concilio di Nicea del 325 d.C.**, si ottenne che fosse celebrata nello stesso giorno in tutta la cristianità, usando il rito Occidentale, fissandola nella domenica che seguiva il plenilunio di primavera. Oggi la **Celebrazione cade tra il 22 marzo e il 25 aprile**, nominandola Pasqua "*bassa o alta*", secondo il periodo in cui capita.

Cosa significa la parola "Pasqua"?

Deriva dal greco: *Pascha*, che a sua volta deriva dall'aramaico *Pesach* e significa "passare oltre", quindi "*passaggio*".

Quali sono le origini di questa festa?

Presso gli ebrei la Pasqua era in origine legata all'attività agricola ed era la **festa della raccolta** dei primi frutti della campagna. Ci si nutriva di cibi amari per ricordare l'amarrezza della schiavitù egiziana. Per celebrare la Pasqua gli israeliti, al tempo di Gesù, si recavano a Gerusalemme. La morte di Gesù avvenne in occasione della Pasqua ebraica. Gesù per i cristiani è l'Agnello Pasquale che salva dalla morte, il Pane nuovo che rende Nuovi. (cfr. 1Cor 5,7-8)



Pasqua Ebraica

Significato: ricorda la liberazione del popolo ebraico dall'Egitto, sotto la guida di Mosè e il passaggio attraverso il Mar Rosso.

Durata e Riti: dura 7-8 giorni. Si consuma la cena rituale, *Seder*, mangiando pane azzimo, erbe amare (simbolo della schiavitù) e agnello.

Periodo: si celebra nel mese di *Nisan*.

Pasqua Cristiana

Significato: celebra la Risurrezione di Gesù la domenica dopo la Sua Crocifissione, intesa come liberazione dal peccato.

Riti: preceduta dalla Quaresima e dalla Settimana Santa, culmina nella Veglia Pasquale e nella domenica di Risurrezione.

Simboli: agnello pasquale (sacrificio di Cristo), uova (vita nuova), colomba.

Perché si mangia l'agnello? Questa tradizione deriva dalla **Pasqua ebraica**. L'Agnello è l'origine di questa festa, quando Dio annunciò al popolo di Israele che lo avrebbe liberato dalla schiavitù in Egitto, dicendo: "*In questa notte io passerò attraverso l'Egitto e colpirò a morte ogni primogenito egiziano, sia fra la gente che tra il bestiame*".

Ha ordinato al popolo d'Israele di marcare le loro porte con del sangue d'agnello, in modo da riconoscere chi colpire col suo castigo (egiziano) e chi no (israelita).

Perché si mangiano le uova?

La tradizione di decorare uova risale già ai primi cristiani che coloravano le uova di rosso, per

ricordare il sangue di Cristo. La simbologia è evidente: **dall'uovo nasce la vita, che a sua volta veniva associata con la rinascita di Cristo e quindi con la Pasqua.** Con il Cristianesimo, il simbolo dell'Agnello immolato per la salvezza diventa Cristo stesso e il suo sacrificio ha valore di **Redenzione.**

Cosa dicono i Vangeli?

Dopo la morte in Croce, la sepoltura di Gesù fu "provvisoria", in quanto essendo ormai il tramonto, si avvicinava il **Sabato** ebraico, **in cui era proibita qualsiasi attività**, pertanto il corpo di Gesù fu avvolto in un lenzuolo e posto nel nuovo Sepolcro scavato nella roccia. Le operazioni per questo tipo di sepoltura, cioè cospargere il corpo con profumi ed unguenti conservanti e avvolgerlo con fasce, furono rimandate dalle Pie Donne a dopo il *Sabato*. Dopo aver sepolto Gesù, i sacerdoti ed i Farisei si recarono da Pilato dicendogli che si erano ri-

cordati *«che quando era ancora in vita, disse: dopo tre giorni risorgerò»*. Pilato mise alcune guardie per controllare, perché non arrivassero i discepoli, lo rubassero e poi dicessero al popolo: ***“È risorto dai morti”***. Trascorso il *Sabato*, Maria di Màgdala si recò al Sepolcro e vide che la pietra era stata tolta. Corse allora da Simon Pietro e Giovanni e disse loro: ***“Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!”***. I due discepoli si recarono al Sepolcro. Giovanni giunse prima, vide i teli posati per terra, ma non entrò. Pietro entrò, vide i teli e il sudario in un luogo a parte. Anche Giovanni entrò, vide e credette. Infatti, non avevano ancora compreso la Scrittura che Egli doveva risorgere dai morti. I discepoli tornarono a casa.

Maria invece stava fuori e piangeva, si chinò verso il Sepolcro e vide due Angeli in bianche vesti, che le dissero: *“Donna, perché piangi?”*. Rispose: *“Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto”*. Detto questo, si voltò e vide Gesù, che disse: *“Donna, perché piangi? Chi cerchi?”*. Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: *“Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo”*. Gesù le disse: *“Maria!”*. Ella si volse e gli disse in ebraico: ***“Rabbunì!”***, che significa: *“Maestro!”*. Gesù le disse: ***“Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va dai miei fratelli e di loro: Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”***. Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: *“Ho visto il Signore!”* e ciò che le aveva detto.



Dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore!

di Marco

Proprio oggi con la **domenica delle Palme** ha inizio la “Settimana Santa” cuore del Cristianesimo. Sono sempre stato attratto ed affascinato dalla liturgia e dalle celebrazioni cariche di significato che si fanno più intense nel Triduo Pasquale che la Chiesa ci invita a vivere in questa settimana.

È come se la liturgia ci prendesse per mano e ci conducesse passo dopo passo al giorno di Pasqua, dove Cristo con la Sua Risurrezione vince la morte per stare per sempre con noi.

Lo leggiamo nel Vangelo: Gesù desidera celebrare la Pasqua con i discepoli e chiede loro di prepararla, perché un momento come questo non s'improvvisa, né tanto meno accade per caso. Cosa preparare per la Pasqua? **La prima cosa da preparare sono io.** Si tratta di preparare me stesso. Un primo passo nella direzione della preparazione di me stesso è quello di guardare al mistero pasquale come il luogo nel quale io posso recuperare **il senso della mia vita**, il senso della mia vocazione. Un secondo passo è costituito da alcune domande che rivolgo a me stesso: come mi presento alla celebrazione della Pasqua? Cosa mi aspetto da questa celebrazione? Nelle case, si fanno le “pulizie di primavera”, si rimette tutto “in ordine”. E noi? Cosa possiamo fare? A me pare un buon invito quello di **“mettere ordine”**, per entrare nella Pasqua. Ciascuno di noi nella vita ha i suoi problemi e questi ci possono portare a viverla con tanta confusione, con un cuore talvolta disperso e confuso nel groviglio dei giorni, specie in questo tempo così incerto e faticoso. Ma cosa fare? **Fra le tante cose che potremmo decidere di fare**, perché questa settimana sia davvero “santa”, credo sia importante, **indirizzare il nostro cuore.** È fondamentale il tema del cuore, perché se il cuore non sente, se non c'è un'affezione del cuore, le nostre gambe, le nostre mani, le idee, i gesti, i pensieri, non si muovono, non camminano, non si convertono! Allora proviamo a mettere in moto il cuore nell'entrare in questi in questi giorni che andiamo a vivere. **Proviamo a dare credito alle parole di Gesù: “Dov'è il tuo te-**

soro, là sarà anche il tuo cuore!” (Mt:6,19-23).

Se consideri un tesoro questi giorni, allora è proprio lì che devi portare il tuo cuore!

Ma attenzione: non si tratta di un “*va' dove ti porta il cuore*”. Ma piuttosto di un “**porta il cuore dove vai!**”

Certo, in questa settimana partecipando alle celebrazioni, saremo chiamati a capire alcune cose e ad approfondire dei temi, mettiamoci il cuore! Se manca il cuore, il rischio è che sia tempo sprecato, tempo buttato! Siamo chiamati a metterci vicino a Lui, il Signore Gesù, a camminare al suo fianco, a stare fisicamente, ma soprattutto con il cuore, accanto a Lui: cuore a cuore!

Don Adamo Affri, cappellano del carcere di Piacenza, ci offre una riflessione sul senso della Pasqua raccontandoci come ha scoperto che *«la luce non viene dopo le tenebre, ma che in esse dimora. Gesù non ci salva dalla tempesta, ma nella tempesta. Cosa può dirci oggi la celebrazione della Pasqua? In questo tempo di guerra, di crisi, di grande apatia, quale messaggio di speranza è per noi l'evento della Risurrezione?»* Gesù è lo stesso ieri, oggi e sempre, ci annuncia la Lettera agli Ebrei; ma dove lo posso vedere, in che modo posso parlargli e rivolgergli tutte le domande che ho dentro? Quando celebro la messa in carcere e vedo come le persone ferite nell'anima vi partecipano, come ascoltano la Parola e l'omelia, ecco, lì vedo che c'è **una sete profonda** che il peccato non ha cancellato, anzi, l'ha resa più ardente. La vedo, questa sete, quando usciamo in strada dalle ragazze vittime di tratta che dopo un primo tempo di conoscenza cominciano ad aprire il loro cuore e ci raccontano dei loro sogni, dei loro figli: gli occhi si riempiono di lacrime, che si trasformano in preghiera. La vedo nella casa famiglia in cui vivo, dove il legame di appartenenza è più forte di ogni ferita e dolore. O ancora, quando vado a trovare gli anziani alla casa di riposo e mi confidano



commossi che li hanno tutto e sono ben curati, ma gli affetti sono da un'altra parte."

Nell'aprile del 2022 Alessandro D'Avenia conclude un articolo intitolato "Corpi celesti e terrestri" con queste parole che faccio mie e vi consegno. "Giovanni nel capitolo 20 del suo racconto, dice che Maria Maddalena, trovata la tomba aperta, scoppia in lacrime. Un uomo lì accanto, che lei prende per il giardiniere, le chiede: «Perché piangi?». Maria gli chiede se sia stato lui a spostare il corpo di Gesù. A quel punto l'uomo la chiama per nome «Maria!». E lei, dal tono della voce, ri-

conosce l'amato Cristo in una forma umana che sfugge alle leggi fisiche che conosciamo, pur mostrando la fisicità di un giardiniere. L'amore infinito che il nostro cuore desidera si nasconde nel volto di qualcuno che ci chiede il motivo del nostro pianto e asciuga le lacrime del nostro dolore pronunciando il nostro nome e così quel nome può resistere e rinascere da ogni tipo di morte. Questa è la Risurrezione che vi auguro e mi auguro."

Buona Pasqua di Risurrezione con Gesù!

SCUOLA DELL'INFANZIA

Gioia, festa e nuove iniziative per crescere insieme

di Annalisa

Nella nostra Scuola dell'Infanzia non mancano mai occasioni di **festa, condivisione e collaborazione**, momenti preziosi che aiutano i bambini a crescere in un clima sereno, familiare e ricco di entusiasmo.

Lo scorso 19 febbraio la scuola si è riempita di **colori, sorrisi e tanta allegria** in occasione della tanto attesa Festa di **Carnevale**. I bambini, con i loro bellissimi costumi, hanno vissuto una mattinata davvero speciale all'insegna della magia e del divertimento. Ospite d'eccezione è stata la **Maga delle Bolle di Sapone**, che ha incantato tutti con uno spettacolo sorprendente e coinvolgente. Tra bolle giganti e momenti di stupore, i piccoli hanno vissuto un'esperienza **indimenticabile**, lasciandosi trasportare dalla fantasia e dalla meraviglia. È stato un momento di grande gioia condivisa che ha reso il Carnevale ancora più speciale.

Il mese di marzo ci ha regalato un'altra bella occasione per stare insieme: in onore della **Festa del Papà**, il 19 marzo, è stata organizzata la simpatica e ormai attesissima "**Colazione dei Papà**" presso il bar dell'oratorio. Un momento **semplice, ma ricco di significato**, pensato per celebrare i papà e trascorrere insieme un po' di tempo in un clima di affetto, vicinanza e familiarità. Tra torte, caffè e sorrisi, bambini e papà hanno condiviso un piccolo gesto capace di lasciare un grande ricordo nel cuore.

La nostra scuola guarda però anche al **futuro**, con il desiderio di offrire ai bambini

spazi sempre più belli, sicuri e accoglienti. Per questo motivo, nelle prossime settimane verrà organizzata una **lotteria di solidarietà a sostegno della scuola**. Il ricavato servirà per **sistemare il giardino della scuola e per acquistare un nuovo gioco da esterno**, così da rendere ancora più piacevoli e stimolanti i momenti all'aria aperta dei nostri bambini.

Sappiamo bene quanto sia importante il **sostegno della comunità** in questi progetti: confidiamo quindi nell'aiuto di tutti, delle famiglie, dei nonni, dei parrocchiani e di tutte le persone che hanno a cuore la nostra scuola. **Anche un piccolo contributo può fare la differenza e trasformarsi in un grande dono per i nostri bambini.**

Ringraziamo fin da ora tutti coloro che vorranno partecipare e sostenere questa iniziativa, certi che, insieme, possiamo continuare a far crescere la nostra scuola come un luogo di gioia, educazione e comunità.



La pratica della presenza di Dio

Fra Lorenzo della Risurrezione

di Ileana e Amici del Centro Culturale

Un libro consigliato da Papa Leone XIV: *“Descrive un tipo di preghiera e spiritualità con cui uno semplicemente dona la sua vita al Signore e permette al Signore di guidarlo.*

Leggetelo se volete sapere qualcosa su di me, di quella che è stata la mia spiritualità, per molti anni, in mezzo a grandi sfide.” E' il libro che racconta la storia di **Nicola Herman** e raccoglie i suoi scritti. Nicola nasce in Francia nel 1614, in un piccolo villaggio della Lorena. A 18 anni, nell'inverno del 1632, è molto colpito da un albero spoglio che sembrava morto. Certo si sarebbe presto caricato di foglie, fiori e frutti, ma quale potenza di Dio si sarebbe manifestava nel ritorno della vita! Questo pensiero non l'avrebbe più lasciato. Parte come soldato e combatte nella guerra dei Trent'anni tra Francia e Inghilterra. Una lunga guerra in cui si intrecciano questioni religiose, politiche ed economiche. Ferito nel 1635, è costretto a ritornare al suo villaggio. Animato da un forte desiderio di capire a cosa era chiamato fa alcuni tentativi ma alla fine chiede di entrare come **frate converso nel convento dei Carmelitani Scalzi di Parigi**. Prende il nome di fra Lorenzo della Risurrezione e viene destinato alla cucina: tra le pentole riconosce e approfondisce la ricerca di Dio, lasciando a Lui il compimento della sua vita. Da quel momento prova una grande pace. Come l'albero spoglio che torna a fiorire, la sua pacatezza e il suo sorriso, insieme alla sua saggezza, lo rendono **punto di riferimento** per molte persone, anche fuori dal convento: a tutti insegna la pratica della vicinanza di Dio. Quando le conseguenze delle ferite contratte in guerra non gli permettono più di stare in piedi, si occupa della calzoleria, creando o riparando i sandali per i confratelli. Muore il 12 febbraio del 1691. Di lui restano poche lettere scritte per rispondere a chi gli confidava le proprie sofferenze, dialoghi e massime spirituali e altre parti raccolte da un biografo. Nelle sue parole emerge l'esperienza della vicinanza di Dio: *“Dio sa molto bene ciò di cui abbiamo bisogno e tutto ciò che Lui fa è per il nostro bene. Se sapessimo quanto ci ama, saremmo*

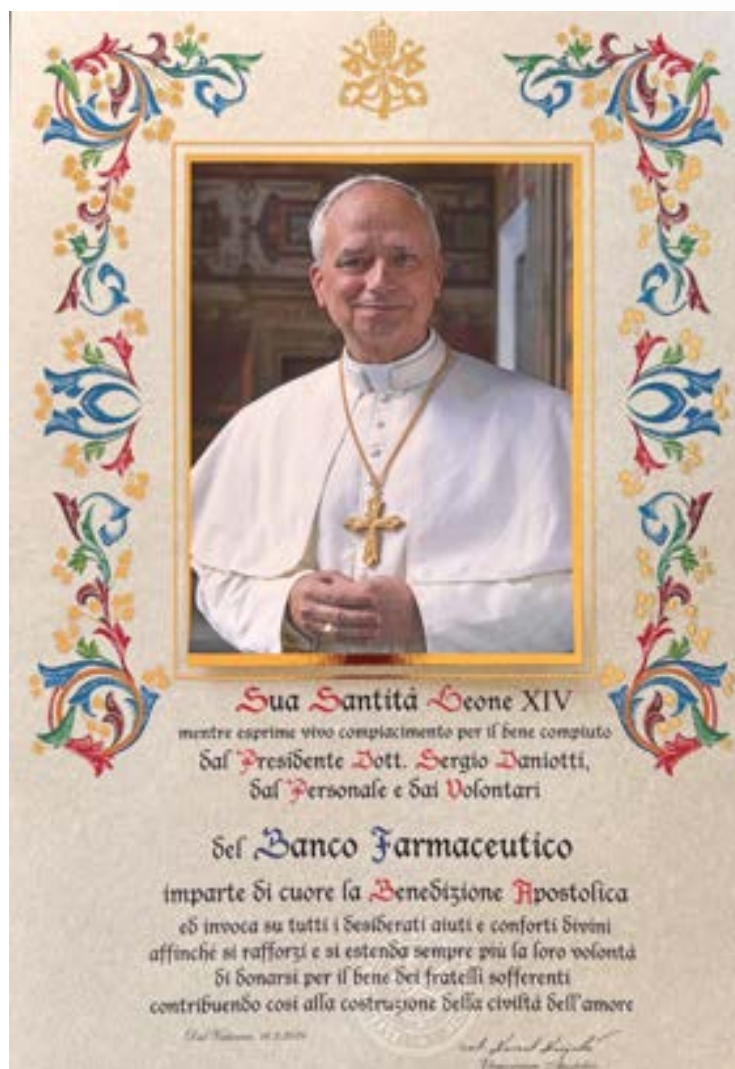
pronti a ricevere dalle sue mani, al-

lo stesso modo, il dolce e l'amaro e anche le cose più dolorose e più dure ci diventerebbero dolci e piacevoli.”

In una massima spirituale scrive: *“Egli non ci chiede grandi cose: un piccolo ricordo di tanto in tanto, una breve adorazione, chiedergli la Sua grazia, offrirgli le proprie pene, ringraziarlo per le grazie concesse e che continua a concedere; (...) non è necessario stare sempre in chiesa per essere con Dio.*

Possiamo fare del nostro cuore un oratorio nel quale ritirarci di tanto in tanto per dialogare con Lui, dolcemente, umilmente e amorosamente.”

[Per approfondire Inquadra](#)



La speciale benedizione di Papa Leone XIV a chi ha partecipato alla raccolta dei farmaci, segno di speranza per tutti.

Svegliati, tu che dormi!

di Lorenza

«**C**he cosa è avvenuto? Oggi sulla terra c'è grande silenzio, grande silenzio e solitudine. Grande silenzio perché il Re dorme: la terra è rimasta sbigottita e tace. [...] Certo egli va a cercare il primo padre, come la pecorella smarrita. Egli vuole scendere a visitare quelli che siedono nelle tenebre e nell'ombra di morte. Dio e il Figlio suo vanno a liberare dalle sofferenze Adamo ed Eva che si trovano in prigione. Il Signore entrò da loro portando le armi vittoriose della croce».

Questo è l'inizio dell'antica «**Omelia sul sabato Santo**» citata nella parte del Catechismo della Chiesa Cattolica in cui si parla della discesa agli inferi.

Quando abbiamo osservato l'icona della **Discesa agli Inferi** che viene posta sull'ambone della chiesa di Magnago a Pasqua (cfr. «*Discese agli inferi. Il terzo giorno risuscitò da morte*» di aprile 2024), ci siamo brevemente soffermati sul gesto di **Gesù** che **afferra Adamo per il polso**. In altre immagini della Discesa agli Inferi Gesù afferra anche il polso di Eva. Oltre a loro, ci sono sempre Giovanni Battista, re David, re Salomone e due uomini che rappresentano i giusti che si trovano negli inferi, più eventuali altre persone.

Quando qualcuno afferra con forza il polso di un'altra persona, esercita un **potere** che può essere **negativo** (come quando Gesù viene arrestato) oppure **positivo** (come l'angelo che conduce Pietro fuori dalla prigione).

L'immagine di Gesù che afferra il polso di Adamo riprende lo schema della *restitutio* romana che si vede nelle monete sulle quali viene effigiato l'imperatore che solleva una figura allegorica, come una fanciulla inginocchiata, per indicare che sta restituendo ordine e libertà o terre conquistate.

Il sepolcro che ha custodito Adamo è stato aperto dalla potenza del Signore.

Gesù, tirando Adamo fuori dal sepolcro, trascina con lui tutti i giusti presenti negli Inferi: il Figlio di Dio restituisce all'umanità la vita stessa. Questo gesto ci ricorda quello che vediamo dell'immagine della Creazione in

cui Dio stringe il polso di Eva estraendola dal corpo di Adamo addormentato per darle la vita. Nell'icona d'esempio, opera del XIII secolo custodita nel Monastero di Santa Caterina sul Monte Sinai in Egitto, c'è un gesto che mi piace molto: **Eva posa teneramente la mano sul braccio di Adamo**, come un'affettuosa carezza. Insieme erano stati scacciati dall'Eden e insieme vengono raggiunti, nelle profondità degli inferi, dalla misericordia del Signore che li porta con sé nel Paradiso.

«Io sono il tuo Dio, che per te sono diventato tuo figlio; che per te e per questi, che da te hanno avuto origine, ora parlo e nella mia potenza ordino a coloro che erano in carcere: uscite! A coloro che erano nelle tenebre: siate illuminati! A coloro che erano morti: risorgete! A te comando: svegliati, tu che dormi!».



Notizie della Comunità

di Vittoria, don Marco, Fabio

Chicca Davide e Settimia

ASCOLTO, CURA, PREGHIERA.

Esercizi di Quaresima con
don Cristiano Passoni.

"Viviamo molto al di fuori di noi stessi. Sono pochi gli uomini che veramente entrano in sé stessi e per questo ci sono tanti problemi. Nel cuore di ciascun essere umano c'è come una piccola cella, intima, dove Dio scende a parlare da solo con l'uomo. Ed è lì dove la persona decide il proprio destino, il proprio bene o il proprio male." Con queste parole di mons. Romero, don Cristiano ci ha stimolato a **ricercare degli spazi per metterci in "ascolto"**, per scavare nel profondo di noi stessi, trovare la roccia sulla quale costruire la nostra casa. E' lavoro di Dio, ma anche dell'uomo che si dispone ad ascoltare e ad accogliere la Sua Parola per poi metterla in pratica nella propria vita.

Nella seconda serata, un dottore della legge interroga Gesù. La domanda centrale è stata – Chi è il mio prossimo? La risposta è in un'altra parabola, quella del buon Samaritano. Ribaltando il punto di vista, Gesù ci dice che il prossimo è colui che viene riconosciuto prossimo dalla persona ferita. E' colui che facendosi carico della sofferenza dell'altro, si fa guidare dalla compassione e trova il modo di prendersi **"cura"** di chi è nel bisogno, chiunque esso sia. Non è una questione teorica l'essere prossimo, ma il saper trovare il modo e il tempo di stare vicino. E la domanda finale è stata per noi: Chi attende il mio aiuto adesso? A chi posso portare un po' di balsamo e medicare le ferite? Perché Gesù ci dice: *"Và e anche tu fai lo stesso"*.

Nell'ultima serata, con la parabola dell'amico importuno, siamo stati condotti nel cuore della **"preghiera"**. Dopo averci suggerito alcuni atteggiamenti necessari per accostarci, don Cristiano ha indicato **gli elementi per imparare a pregare**. E come un figlio chiede al papà ciò che gli serve per vivere, il Padre nostro che è Dio, esagera e ci dà la sua vita: il suo Spirito, che come dice San Paolo "geme" dentro di noi, ci parla e prega con noi.

Un grazie grande a chi ci ha accompagnato nella nostra "cella interiore" in queste serate e del grande dono dell'Adorazione Eucaristica, che ci permette il "tu per tu" con chi piano piano, ci cambia il cuore.

Abbiamo la possibilità di ascoltare o riascoltare le meditazioni, sul canale youtube della Comunità Pastorale.

"LE FAMIGLIE SONO LA CULLA DEL FUTURO DELL'UMANITÀ" (Papa Leone)



Quest'anno **sette coppie di fidanzati** hanno partecipato al percorso in preparazione al **Matrimonio Cristiano** che si è svolto ogni lunedì sera per circa due mesi.

Federica ed Alessandro, Denise e Federico, Alessia ed Edoardo, Federica ed Andrea, Giulia e Roberto, Chiara e William, Martina e Michele sono stati protagonisti fedeli e gioiosi di questo percorso, manifestando **entusiasmo ed interesse**.

Nomi, volti, storie, gioie e fatiche da portare, ma tutti con un unico grido nel cuore: vieni Gesù tra noi e stai con noi per donarci il *per sempre* a cui anela il nostro cuore!

I Loro volti trasmettono la vera Speranza, manifestando consapevolezza del passo che si accingono a compiere.

Così scrive Papa Leone: *"Negli ultimi decenni (...) diverse coppie di sposi sono state beatificate e canonizzate, non separatamente, ma come coppie sposate. Penso a Luigi e Zelia Martin, genitori di Santa Teresa di Gesù Bambino; ai beati Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi e (...) la famiglia Ulma della Polonia, genitori e figli uniti nell'Amore e nel martirio. Indicandoli come testimoni esemplari della vita matrimoniale, la Chiesa ci dice che il mondo di oggi ha bisogno del patto matrimoniale per conoscere e accogliere l'Amore di Dio e per sconfiggere, grazie al Suo potere*

IN CAMMINO V'ERSO LA PASQUA

*unificante e riconciliatore, le forze che distruggono relazioni e società. Per questo (...) ricorderei a tutte le coppie sposate che il **Matrimonio non è un ideale ma la misura dell'Amore vero tra un uomo e una donna: un Amore che è totale, fedele e fruttifero***".

Ai Fidanzati, dopo la S. Messa a cui hanno partecipato insieme, è stato donato il Vangelo con l'augurio di *buon cammino insieme a Gesù*.

I nostri futuri Sposi ci hanno lasciato le Loro riflessioni che Vi invitiamo a leggere sul sito della nostra comunità pastorale usando l'apposito QRcode che trovate a lato.



DOMENICHE INSIEME



Le domeniche in oratorio sono sempre ricche di momenti di **festa e condivisione**. L'8 febbraio abbiamo vissuto un pomeriggio all'insegna delle **Olimpiadi invernali**, con giochi e sfide divertenti che hanno coinvolto bambini, ragazzi e famiglie. Il 15 febbraio invece abbiamo celebrato il **Carnevale** tra colori e allegria: non sono mancate le gustose frittelle e la premiazione delle maschere più belle e originali. L'8 marzo abbiamo festeggiato la **Festa della Donna** con torte preparate con cura, emozionanti esibizioni di violino e flauto traverso, testimonianze sul futuro della donna e una suggestiva dimostrazione di pattinaggio.

A concludere ogni pomeriggio dalle ore 17:00, l'immane super aperitivo sempre molto apprezzato da tutti.

Domenica 22 Marzo si è svolto il **Mundialito del papà**, con tornei esaltanti tra figli e adulti. Al termine per ricaricare le forze (per gli adulti!) abbiamo concluso il pomeriggio con salamella, wurstel e patatine per tutti.

Anche quest'anno l'attesa delle festività pasquali è stata scandita da una serie di quaresimali.

Venerdì 6 Marzo, nel corso della **meditazione artistica** "*La risposta al grido dell'uomo*" la professoressa Mariangela Grassi ha illustrato una serie di opere d'arte suggerendone una lettura spirituale. Fra tutte ricordiamo il dipinto di Michelangelo sulla volta della cappella Sistina, raffigurante il gesto paterno di **Dio che tende la mano all'uomo**. Un dettaglio che non tutti notano, affascinati dalla maestosità dell'opera, ma che fa emergere nitido il significato di quel gesto. La mano di Dio, pur essendo tesa verso quella dell'uomo non la tocca, ma resta ad una piccola e quasi impercettibile distanza. E quella distanza parla della libertà che Dio lascia all'uomo, per scegliere se rispondere o no al suo paterno abbraccio.

Venerdì 13 marzo don Marco e padre George hanno ripercorso le **stazioni della Via Crucis meditata da Santa Teresa di Gesù Bambino** mettendo in luce il dinamismo della vita spirituale fatta di desiderio di amare, di cadute, di partecipazione e di abbandono vissuto dalla Santa, ricordando che anche ognuno di noi può sentirsi traditore come Pietro, partecipe come Simone di Cirene o accolto come il buon ladrone. Ma proprio come la Santa, anche noi possiamo **abbandonarci con fiducia all'amore di Dio** lasciandoci guidare verso la salvezza.

Infine venerdì 20 marzo Gabriele Ruggeri, dottore in storia, ha proposto un viaggio fra le fonti storiche medievali per distinguere realtà e leggenda nella figura di San Francesco d'Assisi, in occasione dell'Ottocentenario della sua morte.

Chi non ha mai sentito parlare delle incomprensioni di Francesco col padre, della predica agli uccelli o del lupo di Gubbio? Episodi la cui narrazione ripetuta per secoli ha finito per spostare la nostra attenzione dalla vera identità del Poverello di Assisi, uomo autentico prima ancora che santo, capace di vivere sulla sua pelle dubbi, lotte e ansie, in un contesto non facile come quello del Medioevo. Ne è emerso un Francesco che pur restando grande nella sua santità, si è rivelato anche come uomo audace e rivoluzionario per questo ancora oggi attuale e moderno

Il Triduo pasquale

“Passione, Morte e Risurrezione del Signore Gesù”

di Omar

Con la *Messa in Coena Domini* del giovedì Santo ha inizio il **Triduo pasquale**, cuore di tutto l'anno liturgico, nel quale si commemorano la Passione, Morte e Risurrezione del Signore Gesù. Il Triduo è il culmine della Settimana autentica, nome che tradizionalmente viene assegnato alla Settimana santa. Nei giorni del Triduo riviviamo lo scontro apocalittico tra **vita e morte, luce e tenebre, odio e amore**. E questo è un dramma sempre attuale, che riguarda ciascuno di noi, il nostro destino eterno. Anche nel dolore più grande, Cristo ci dà la certezza che, uniti a Lui, risorgeremo a vita nuova. Le testimonianze liturgiche documentano l'esistenza di un *“Triduum”* fin dall'inizio. Era il *“Triduum crucifixi, sepulti e suscitati”*, ovvero la memoria liturgica della morte, sepoltura e resurrezione di Gesù, cui s'aggiunse, intorno al IV secolo, nel contesto nativo della Chiesa di Gerusalemme, anche la *“Missa in Coena Domini”*. La sera del giovedì Santo, entrando nel Triduo pasquale, riviviamo la *Messa in Cena Domini*, cioè la Messa dove si **commemora l'Ultima Cena** e quanto avvenne nel Cenacolo in quel momento. **È la sera in cui Cristo ha lasciato ai suoi discepoli il testamento del suo amore nell'Eucaristia**, ma non come ricordo, bensì come memoriale e come sua presenza perenne. In questo Sacramento, **Gesù ha sostituito la vittima sacrificale – l'agnello pasquale – con sé stesso: il suo Corpo e il suo Sangue ci liberano dalla schiavitù del peccato e della morte. E nella medesima sera ci consegnò il comandamento nuovo dell'amore che chiede di amarci facendoci servi gli**

uni degli altri, come ha fatto lui lavando i piedi dei discepoli. Un gesto che anticipa la sua morte in croce nel sacramento del pane e del vino mutati nel suo Corpo e nel suo Sangue. **Il Venerdì Santo è giorno di penitenza, di digiuno e di preghiera**. Una liturgia assai sobria ci raduna sul Calvario per commemorare la Passione e la Morte redentrice di Gesù Cristo attraverso i testi della Sacra Scrittura, in particolare la Passione secondo san Giovanni e le preghiere liturgiche. Segue il rito dell'**adorazione della Croce**, meditando sul cammino dell'Agnello innocente immolato per la nostra salvezza.

La **Veglia Pasquale**, nella notte tra il sabato e la domenica il velo di mestizia, che avvolge la Chiesa per la morte e la sepoltura del Signore, viene infranto dal grido della vittoria: **Cristo è risorto!** Ha sconfitto per sempre la morte!

E con i riti della solenne Veglia Pasquale, **la gioia e la luce illuminano** le nostre assemblee che in coro innalzano il canto festoso dell'Alleluia. Sarà l'incontro nella fede con Cristo risorto e la gioia pasquale si prolungherà per tutti i cinquanta giorni che seguiranno, fino alla venuta dello Spirito Santo. Colui che era stato crocifisso è risorto!



Lavori in corso nelle nostre due parrocchie

di don Marco

Cari parrocchiani, desidero condividere con voi alcune considerazioni riguardo agli interventi di manutenzione che interesseranno a breve le nostre due Chiese Parrocchiali. Entrambe le strutture, risentendo del passare del tempo, necessitano di opere straordinarie non più rimandabili.

Chiesa Parrocchiale di San Michele Magnago

La struttura presenta due criticità che richiedono un intervento urgente:

- **Consolidamento della facciata:** a causa del movimento di un pilastro, sono



emerse delle crepe che minano l'integrità della facciata. Interverremo prima con il consolidamento strutturale e, successivamente, con il ripristino delle pareti e la tinteggiatura. Abbiamo già predisposto il progetto e gli studi necessari; siamo ora in attesa delle autorizzazioni della Soprintendenza. Il costo stimato per questo intervento è di circa **100.000,00 €**.

Intervento sul tetto (lato Nord): è necessario intervenire sul muro perimetrale per impedire l'intrusione dei piccioni, causa di numerosi disagi. Costo totale: **58.000,00 €**

Tempistiche: i lavori sul tetto inizieranno nelle prossime settimane, mentre per la facciata dipenderà dai tempi tecnici della Soprintendenza.

Chiesa Parrocchiale di San Bartolomeo Bienate

Negli scorsi anni abbiamo già provveduto al rifacimento dell'impianto di riscaldamento, della sacrestia e dei servizi igienici. Recentemente siamo intervenuti sul tetto per consolidare le travi in legno e risistemare i coppi, risolvendo il proble-

ma delle infiltrazioni.

L'opera più impegnativa che stiamo per avviare riguarda ora il **refacimento completo dell'impianto elettrico e d'illuminazione**. L'attuale sistema è ormai obsoleto e richiede una sostituzione integrale per garantire sicurezza ed efficienza. La spesa prevista per questo intervento ammonta a circa **80.000,00 €**.

Tempistiche: i lavori inizieranno le prossime settimane.

Un impegno comune

Tali interventi sono **realizzabili esclusivamente grazie al contributo di voi parrocchiani**. Le nostre parrocchie **non** ricevono finanziamenti esterni da enti o dalla Diocesi: **è solo la vostra generosità a rendere possibili queste opere**.

Del resto, le nostre Chiese sono la nostra "casa comune" e, proprio come le nostre abitazioni private, necessitano di costante cura e manutenzione.

Come contribuire: È possibile sostenere queste spese tramite i consueti canali:

Offerte domenicali e buste straordinarie mensili; Bonifico bancario o Satispay.

Per trasparenza, esporremo in fondo alle Chiese dei cartelli per aggiornarvi sullo stato della raccolta fondi e sulla cifra ancora necessaria al raggiungimento dell'obiettivo.

Ringrazio di cuore ciascuno di voi per la consueta disponibilità e per l'amore che dimostrate verso la nostra comunità.



Percorso 4-6 anni
4°Incontro

Sabato 18 febbraio

Ore 18.30

Oratorio Magnago

Incontro di formazione

Per tutti i genitori con
bambini dai 4 ai 6 anni

**Per Genitori con
bambini da 0-3 anni**
1°Incontro

Domenica 19 aprile

Ore 16.00

Chiesa Magnago

Breve momento
di preghiera a seguire
merenda in Oratorio

Da domenica
12 Aprile la
S. Messa serale
della domenica
si sposta a Bie-
nate alle 18.30



il Cenacolo

LASTEBASSE
ESPERIENZA DI VITA FRATERNA
DAL 19 AL 26 LUGLIO 2026

**SOGGIORNO IN MONTAGNA
"CASA SAN MARCO"**

- Preadolescenti (medie)
- Quota adesione compreso trasporto € 350,00 (€ 150,00 caparra da versare all'iscrizione)
- Iscrizioni in Segreteria Parrocchiale a Magnago a partire dal 07/04/2026 entro il 07/06/2026

Anagrafe

Ritornati alla Casa del Padre

Magnago

Chiaravalli Vincenzo
Malvestiti Anna Enrica

28/02/2026
11/03/2026



Bienate

De Bernardi Guido Mario
Bertoldo Maria Carla
Lorenzin Giovanna
De Tomasi Dino

27/02/2026
27/02/2026
01/03/2026
15/03/2026

Aprile 2026

■ Comunità pastorale ■ Magnago ■ Bienate ■ Decanato/Diocesi

1	MER		16	GIO	
2	GIO	Ore 17.30 S. Messa per i Bambini a Bienate Ore 20.45 S. Messa in Coena Domini a Magnago	17	VEN	
3	VEN	Ore 15.00 Celebrazione della morte del Signore a Bienate Ore 20.45 Via Crucis a Magnago	18	SAB	Ore 18.30 Incontro Famiglie con bambini 4-6 anni in Oratorio Magnago
4	SAB	Ore 20.45 Veglia Pasquale a Magnago	19	DOM	III Domenica di Pasqua Ore 16.00 Incontro famiglie con bambini 0-3 anni in Chiesa a Bienate Ore 18.00 Incontro Giovani Decanale
5	DOM	Pasqua di Risurrezione del Signore Orari Sante Messe vedi avvisi	20	LUN	
6	LUN	Lunedì dell'Angelo Orari Sante Messe vedi avvisi	21	MAR	Ore 21.00 CPCP Oratorio Magnago
7	MAR		22	MER	Ore 09.00 Adorazione a Bienate Ore 21.00 Adorazione a Magnago
8	MER	Ore 09.00 Adorazione a Bienate Ore 16.00 Rosario Missionario Chiesa di Magnago Ore 21.00 Adorazione a Magnago	23	GIO	
9	GIO	Ore 21.00 incontro Genitori Battezzandi in chiesa Magnago	24	VEN	
10	VEN	Ore 20.30 Incontro Animatori Oratorio Estivo a Magnago	25	SAB	
11	SAB	Ore 16.20 Rosario per la Pace Chiesa Bienate	26	DOM	IV Domenica di Pasqua Ore 16.00 Battesimi Magnago
12	DOM	Divina Misericordia Ore 14.30 Domenica insieme 1° anno iniziazione cristiana Ore 15.15 Animazione Oratorio Bienate Ore 16.30 Battesimi Bienate Ore 18.30 messa vespertina a Bienate	27	LUN	
13	LUN	Ore 21.00 Incontro di programmazione del Mese Mariano in Oratorio Magnago	28	MAR	Ore 16.00 Incontro Amici di una certa Età
14	MAR	Ore 16.00 Incontro Amici di una certa Età Ore 21.00 Incontro Catechisti iniziazione Cristiana	29	MER	Ore 09.00 Adorazione a Bienate Ore 21.00 Adorazione a Magnago
15	MER	Ore 09.00 Adorazione a Bienate Ore 21.00 Adorazione a Magnago	30	GIO	

Orari Ss. Messe

Lunedì	Ore 08.30 a Magnago
Martedì	Ore 08.30 a Biate
Mercoledì	Ore 08.30 a Biate e Adorazione fino alle 09.30 Ore 20.30 a Magnago e Adorazione fino alle 22.00
Giovedì	Ore 08.30 a Magnago e Adorazione fino alle 10.00
Venerdì	Ore 08.30 a Biate
Sabato e Vigilie	Ore 17.00 a Biate Ore 18.30 a Magnago
Domenica e Festivi	Ore 8.30 a Magnago Ore 10.30 e 18.30 a Biate

Confessioni

Mercoledì dalle 21.00 alle 22.00 e Giovedì dalle 09.00 alle 10.00

Sabato dalle 15.30 alle 18.15 a Magnago

Mercoledì dalle 09.00 alle 09.30 Sabato dalle 15.00 alle 17.00 a Biate

Orari segreteria parrocchiali:

Parrocchia San Michele Magnago: dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00, Piazza Pio IX 3

Parrocchia San Bartolomeo Biate: mercoledì e venerdì dalle 9.15 alle 11.30, Piazza Castelli 2

Contatti

Piazza Pio IX, 1 - Tel. 0331.658262 - Cell. 351.3873051

e-mail: sanmichael@libero.it - parrocchiadibiate@gmail.com ;
lavela@cpilcenacolo.it

Don Marco - Parroco: cell. 347.4125160

e-mail: donmarcobasilico@gmail.com

Scuola dell'Infanzia Maria Ratti Micalizzi - Via della Chiesa 9 Biate

Tel 0331.658347 e-mail - materna.biate@alice.it



www.cpilcenacolo.it

Per sostenere i bisogni delle nostre Parrocchie:

Magnago

Biate

Iban: IT24T0306909606100000016506 Iban: IT67I0306909606100000016492



Parrocchia di Magnago



Parrocchia di Biate